

NOTIZIE NATURALISTICHE

Ettore Contarini

ECOLOGIA: UNA PAROLA CHE HA PERSO DI SIGNIFICATO

Nell'evoluzione di un linguaggio, e in particolare nella sfera dell'espressione popolare, si incontrano di sovente dei termini che nel volgere di pochi anni perdono il loro vero valore, o almeno quello iniziale considerato tale, e divengono sulla bocca di molti parole che significano tanto e nello stesso tempo che non significano nulla.

Una di queste parole è «ECOLOGIA», un vocabolo sacro ai naturalisti ma ormai snaturato e banalizzato. Il «troppo stroppia», suona un vecchio proverbio, ed è proprio il nostro caso. Non vogliamo fare i puristi, sia beninteso, ma soltanto dare a Cesare quel che è di Cesare.

Ecologia è un termine coniato, a dispetto di quanti credono a una sua origine recente, oltre un secolo fa da Haeckel, ma è rimasto in uso soltanto tra pochi specialisti fin quasi ai tempi nostri. Deriva dal greco «oikos», che letteralmente ha il significato di «casa». Ma nelle intenzioni di questo naturalista ottocentesco, meravigliosamente precursore dell'attuale modo di concepire un ecosistema, il neologismo creato a quell'epoca aveva un preciso significato scientifico come disciplina naturalistica: Ecologia = Economia. In altre parole, chiarendo il significato di tale equazione voluta da Haeckel, ogni essere vivente, animale (uomo compreso!) e vegetale, amministra il suo spazio ambientale, piccolo o grande che sia, come si usa fare per una casa. Ecco perché il riferimento alla parola Economia. Se partiamo dal concetto che ogni vivente ha una sua «casa», ossia una porzione di spazio, anche infinitamente piccola, dove deve vivere e proliferare, in tale ambiente avvengono delle operazioni biologiche dovute a un complesso flusso di materiali e di energia. I primi fungono da supporto biochimico, e provengono dai materiali presenti in modo naturale nell'ambiente stesso; la seconda, invece, è la «forza motrice» che proviene dal Sole. Però, ed ecco spiegato questo dualismo Ecologia/Economia, a prima vista incomprensibile, ogni essere vivente non può abusare di tali naturali fruizioni. Ossia, tanto incamera in sostanze nutrienti dal suolo e di energia dal Sole, per fare un esempio, e tanto può «spendere» a favore della sua crescita o del suo sforzo produttivo, se si tratta di un vegetale. Oppure, se ci riferiamo al mondo animale, un individuo può prelevare dall'ambiente dove vive, supponendo sia un consumatore, un numero x di calorie nell'unità di tempo. Tali equilibri, dovuti a un enorme numero di variabili locali, non accettano soluzioni irrazionali o improvvisate, pena, in tempi

di solito non lunghi, la sopravvivenza dell'individuo, o addirittura della specie in quell'area. Insomma, ognuno deve fare i conti tra quello che guadagna e quello che spende. Come nello stipendio di una persona o nel bilancio economico globale di una famiglia. E se si sgarra ... se ne pagano le conseguenze!

La parola Ecologia è rimasta lettera morta, o almeno sconosciuta al grande pubblico, fino agli anni '60 allorché, sulla scia della nuova sensibilità verso i problemi ambientali, da molte parti si è ripreso questo vocabolo e si è cominciato a buttarlo a piene mani sui giornali, nei programmi televisivi, nei salotti di provincia dove si abbozzavano discorsi «innovatori». Fin qui, iniziative più che lodevoli! Tanto che, in pochi anni, la parola in questione è stata adottata in modo si può dire capillare dalla gente di tutte le fasce sociali. Magari qualcuno non si ricorda della parola Quirinale o NATO ma certamente Ecologia è sulla bocca di tutti. Anche la più sprovvista delle massaie, che magari neanche sa chi sia l'attuale Presidente della Repubblica, oggi conosce e usa abitualmente nel suo linguaggio la parola Ecologia.

Purtroppo, a tale eccezionale diffusione, come è avvenuto per pochi altri termini odierni, non è corrisposto un adeguato giusto uso di tale locuzione. Quasi subito si è cominciato a dilatarne il significato fino a coprire attività di ogni sorta purché in qualche modo avessero a che fare con l'ambiente, anche blandamente. Ma non è finita qui. Si è esasperato il campo di attinenza dell'Ecologia al punto che perfino gli spazzini comunali, nell'ambito dei nuovi «inquadramenti professionali», oggi si chiamano ufficialmente «Operatori ecologici»! Ecologici, con tutto il rispetto per ogni tipo di lavoro e consci dell'importante mansione sociale svolta, perché spazzano strade e piazze e vuotano cassonetti dell'immondizia?

Ovvia, direbbe un amico toscano, non siamo ridicoli! Innanzitutto, non scordiamolo, l'Ecologia è una scienza, al pari della Biologia, dell'Astronomia e della Matematica. Allora, chi toglie i vermi dall'insalata prima di mangiarla sarebbe un biologo? E chi ama passeggiare di sera sotto alle stelle sarebbe un astronomo? Per favore, non scherziamo. Se l'Ecologia, s'è detto, è una scienza, vuol dire che chi si occupa di tale disciplina deve studiare, ricercare, confrontarsi con altri che si interessano degli stessi problemi. L'Ecologia si occupa di analizzare i rapporti che intercorrono tra gli esseri viventi, animali e vegetali, e il loro ambiente di vita. Ma quanti si interessano, guardiamoci intorno, di questi complessi problemi? Forse alcune decine di persone in tutta Italia. E chi raccoglie (ripetiamo: impegno sociale più che utile e rispettabile) le cartacce e le lattine per strada, cosa c'entra con la scienza?

Giorni or sono, altro esempio significativo, un frastuono rombante che faceva tremare i vetri delle finestre di casa mi incuriosì a sbirciare in strada: un colossale autocarro-cisterna, dotato di espansioni e bracci meccanici in tutte le direzioni tanto da far pensare a una futuristica navicella spaziale, stava pulendo le fogne del centro storico con le sue potenti pompe. Ma qui viene il bello. Sulle fiancate del grosso automezzo, sotto il nome della ditta proprietaria, spiccava in bella mostra la scritta «ECOLOGIA INDUSTRIALE». Come sarà l'ecologia industriale? Beh, lasciamo perdere ... Dal momento che anche l'espurgo delle civiche cloache è divenuto «scienza», ormai siamo pronti ad accettare tutto!

Col passare degli anni, gli errori si sommano agli errori; le sbagliate interpreta-

zioni ad altre cattive interpretazioni. Così, gli stessi «movimenti ecologisti» dovrebbero essere in verità dei «movimenti protezionistici», come qualcuno con più proprietà di linguaggio li definisce. Infatti questi non studiano nulla ma soltanto si battano (giustamente!), sulla base di dati tecnici pubblicati, o anche soltanto suggeriti da naturalisti e studiosi, per la salvaguardia degli ambienti naturali e dei loro specifici abitanti. Perciò, chiamiamoli pure, senza togliere una molecola dall'insostituibile funzione sociale anche di costoro, protezionisti, consevazionisti, ambientalisti, salvaguardisti, difensori della Natura nella più ampia eccezione della parola, ma lasciamo stare «l'ecologismo».

Tra l'altro, si tratta di neologismi ibridi e impropri che spesso non hanno diritto di cittadinanza né nel mondo dell'Ecologia e né in quello della difesa ambientale.

Ecologia, dunque: un termine snaturato. Riportiamolo al suo vero valore, togliamolo dalle fanghiglie della banalità. Tanto più che di termini per definire le altre attività, dall'associazionismo volto alla difesa ambientale alle professioni che riguardano il ripristino degli ambienti, ce ne sono molti e decisamente più appropriati.

Eppoi, permettiamoci di dire un'altra incontestabile verità: tutti parlano, anche se impropriamente, di Ecologia. Ma lo sfascio del nostro ambiente peggiora sempre di più, giorno dopo giorno ... E adesso, per rimediare a tutto, sorgono come funghi le «aziende specializzate» in disinquinamento. Ma si tratta di un altro tunnel a senso unico da cui non usciremo più: se mai, per ipotesi tutt'altro che probabile, l'inquinamento orbis terrarum calerà, ci troveremo ad affrontare problemi inimmaginabili, come, al limite del grottesco, le piazze invase dai manifestanti che protestano perché non si inquina più «come una volta» e loro rischiano la cassa integrazione o addirittura la perdita del posto di lavoro! A questo punto il nostro governo, sotto la spinta della piazza, varrebbe una normativa in base alla quale è fatto assoluto divieto di trattare le acque reflue o le immissioni gassose in atmosfera oltre il 50% del loro contenuto tossico (si vedano tabelle xyz e successive 327 modifiche) ...

Indirizzo dell'autore:
Ettore Contarini
via Ramenghi, 12
48012 Bagnacavallo (RA)